

## **Indicazioni sui cerchi narrativi**

**di GIOVANNA MANICARDI**

**CORSI DA CUI HO TRATTO ISPIRAZIONE PER IL MIO LAVORO per la realizzazione di cerchi empatici in classe con i bambini.**

### **PICCOLA PREMESSA**

Sono venuta a contatto con la pedagogia dei cerchi narrativi solo da pochi anni, anche se insegno da tantissimi, grazie all'incontro con il maestro Paolo Zanni. Partecipando ad un suo laboratorio, ho vinto una certa reticenza che mi portava a temere di non essere in grado di gestire le dinamiche che si sviluppano in contesti come questi, diversi rispetto a situazioni più tradizionali o altre che, seppur creative e divergenti, non mi spingevano a uscire più di tanto dalla mia "comfort zone".

Ho frequentato poi anche altri corsi, con taglio un po' diverso, ma sempre inerenti o applicabili al cerchio:

- Incontri di inizio anno presso il plesso Menotti di Villanova condotti dal maestro Paolo Zanni con laboratori pratici sulla pedagogia dei cerchi (vedi sopra);
- **"Emozioni in circolo: trasformare gli ostacoli in opportunità"** (a cura del CEIS);
- **"Teatro educativo ed Emozioni per stare bene a scuola"**, progetto condotto da **Franca Bonato**, pedagogista, autrice teatrale, regista ed attrice.

➤ ***Il testo di riferimento da cui ho tratto alcune indicazioni si intitola***

**TEATRO EDUCATIVO ED EMOZIONI, autore FRANCA BONATO editore FrancoAngeli**

➤ ***Il video cui facevo riferimento per lo sviluppo dell'empatia e sull'importanza del contatto visivo e della comunicazione non verbale ha il seguente titolo:***

**"LOOK BEYOND BORDERS"**

(si trova su youtube, purtroppo non ho trovato la versione con i sottotitoli in italiano, ma l'impatto emotivo per me è comunque fortissimo)

## LA REALIZZAZIONE DEL CERCHIO

Ho poi “mescolato “ i vari input ed ho realizzato delle esperienze di cerchio narrativo con la mia attuale classe, secondo uno schema che ho via via consolidato.

- Ho sempre utilizzato lo spazio-classe (aula ampia, classe poco numerosa) spostando gli arredi e mettendo tutte le sedie al centro in circolo: si forma il cerchio. *LE INSEGNANTI PRESENTI SONO PARTE INTEGRANTE DEL CERCHIO, CIOE' SI METTONO IN GIOCO ALLA PARI DEI BAMBINI.* ( NECESSARIO CHIARIMENTO PRELIMINARE NEL CASO DI PRESENZA DI COLLEGHI NON “ESPERTI”).
- Si esplicitano le regole del cerchio: NON SI INTERROMPE, NON SI GIUDICA, SI MANTIENE IL RISERBO SU QUANTO “ESCE” DAL CERCHIO, NESSUNO E' OBBLIGATO A PARLARE, SI PUO' PARTECIPARE ANCHE SOLO CON L'ASCOLTO ATTIVO. I bambini si sono dimostrati bravissimi nel rispettare le regole, e le hanno ripetute all'inizio di ogni esperienza con precisione ed attenzione.
- Il nostro simbolo del cerchio è un CUORE CORAGGIOSO: un disegno di un cuore con le ali che viene posto al centro; simboleggia l'ascolto empatico e l'apertura verso gli altri, la voglia di ascoltare e di dire “io ci sono”.
- PRIMA FASE: la ri-formazione del gruppo. Ci si presenta dicendo il proprio nome, uno dopo l'altro, in senso orario o antiorario. IL NOME E' UN CAPOSALDO DEL CERCHIO EMPATICO, in quanto rappresenta la nostra identità e ci riafferma come singoli che ora però sono parte di un insieme. SCOPO DEL GIOCO E' FORMARE LA FIGURA GEOMETRICA DEL CERCHIO, UN UNICUM.
- SECONDA FASE: al nome si associa qualcos'altro (una piccola informazione che parla di noi MI CHIAMO... E OGGI MI SENTO... posso dire un colore, un animale, un numero...). Al nome posso poi associare un saluto a piacere (che rivolgo al mio vicino) che può essere una parola, un gesto, un'espressione del viso come un sorriso...

- TERZA FASE: i singoli, sempre seguendo l'ordine del cerchio, si alzano, vanno al centro, ripetono il proprio nome in modo "teatrale" (uso della voce cantata, sussurrata, urlata, storpiata...); si risiede e solo quando è seduto tutti gli altri si alzano e ripetono il nome del compagno nello stesso modo. (VEDERSI IMITATI DA TUTTI GLI ALTRI ANCHE IN UN MOMENTO "RIDICOLO" E' UN POTENTE STRUMENTO PER MIGLIORARE L'AUTOSTIMA ED IMPARARE A METTERSI IN GIOCO, VINCENDO LA VERGOGNA).
- QUARTA FASE: IL RISPECCHIAMENTO. In questo gioco il primo da cui si parte va al centro e dice una cosa di sé: MI PIACE... Oppure VORREI... oppure SE POTESSI... o altro. Poi si risiede al proprio posto; i compagni che condividono la frase detta si alzano, vanno al centro e dicono ANCH'IO. (NOTA BENE: IMPORTANTE PROPORRE SEMPRE FRASI IN POSITIVO: MI PIACE... e non NON MI PIACE...).
- VARIANTE: IL DONO. Ho adottato una scatolina dentro alla quale simbolicamente i bambini mettevano una parola buona, oppure un complimento, una riflessione che regalavano poi al vicino. In questo modo a **ciascuno viene detto qualcosa di positivo da parte di un compagno**, che rimane poi come patrimonio personale. Sul dono si possono fare varianti (io ho molto inventato).

QUESTE SONO LE FASI CHE IO HO APPLICATO RELATIVAMENTE AL TEATRO EMPATICO, COME DICEVO, MESCOLANDO ANCHE ALTRO.

**E' MOLTO IMPORTANTE RISPETTARE LA FORMA DEL CERCHIO FINCHE' IL GRUPPO NON HA FATTO ESPERIENZA CON ESSO E NON HA OTTENUTO UNA BUONA COESIONE; SOLO IN UN SECONDO MOMENTO SI POSSONO RIPROPORRE GLI STESSI GIOCHI SENZA SEGUIRE L'ORDINE MA SCEGLIENDO UN COMPAGNO BEN PRECISO. IO QUESTO L'HO FATTO UNA SOLA VOLTA, bisogna fare attenzione perché con questa modalità si rischiano atteggiamenti di esclusione o, viceversa, di polarizzazione, che possono rivelarsi controproducenti per i nostri scopi.**

Nell'ambito del cerchio empatico, ho poi condotto anche piccole narrazioni autobiografiche, utilizzando immagini o frasi che i bambini sceglievano liberamente, e attraverso le quali avevano l'opportunità di parlare un po' di sé: **HO SCELTO QUEST'IMMAGINE PERCHE'... HO SCELTO QUESTA FRASE PERCHE'... HO SCELTO QUESTA POESIA PERCHE'...** e così via. Nel momento della narrazione il rituale dell'oggetto che "apre e chiude il tempo" di chi interviene è molto importante (può essere una musica, uno strumento, un oggetto che viene preso in consegna...).

## CONCLUSIONE

Ho utilizzato il cerchio empatico alcune volte nei primi mesi dell'anno scorso, i miei alunni erano in quarta. Avevo avuto tre nuovi inserimenti e, grazie al cerchio, le dinamiche relazionali si sono evolute positivamente, accompagnando i nuovi arrivati e facendoli sentire accolti e facenti parte di un gruppo. I bambini nuovi hanno poi detto di essere stati molto facilitati anche nella conoscenza dei compagni e delle loro caratteristiche. A fine anno, nei questionari "di gradimento", l'attività del cerchio è stata quella più apprezzata dalla stragrande maggioranza dei bambini. Molte problematiche relazionali si sono risolte proprio grazie al cerchio, spontaneamente, senza bisogno di ribadire mille volte regolamenti o altro. Alla base del cerchio empatico, se fatto con lo spirito giusto, c'è proprio l'ASCOLTO DELL'ALTRO, L'ATTENZIONE VERSO IL COMPAGNO, che promuovono circoli virtuosi di buone pratiche nei comportamenti.

**ULTIMA INFORMAZIONE:** in tutti i giochi, ho sempre iniziato io con la proposta e l'esempio, i bambini a seguire. Se qualche bambino all'inizio non partecipa, questa difficoltà va accolta e non giudicata, anche nella mia classe due alunni che inizialmente non dicevano niente poi si sono "sciolti".

Buon lavoro!

Giovanna

Il presente documento è tratto dal sito web “Documentaria” del  
Comune di Modena: <https://documentaria.comune.modena.it>



Comune di Modena



Copyright 2022 © Comune di Modena.

Tutti i diritti sono riservati.

Per informazioni scrivere a: [memo@comune.modena.it](mailto:memo@comune.modena.it)